

L'Onu: temperature in aumento di 2,5 gradi

Climate change

Gli impegni presi dagli Stati non bastano a fermare il surriscaldamento globale

Gianluca Di Donfrancesco

Gli impegni presi finora non bastano: anche se mantenute, le promesse contro il climate change non sarebbero sufficienti a limitare l'aumento delle temperature medie mondiali entro le soglie di sicurezza raccomandate dalla scienza. È questo il messaggio più importante contenuto nel nuovo report delle Nazioni Unite sul surriscaldamento globale.

Con le azioni annunciate fin qui dai Governi di tutto il mondo, si legge nel rapporto pubblicato ieri, a fine secolo il termometro salirebbe comunque di 2,5° centigradi rispetto ai livelli pre-industriali, superando di un grado il limite più ambizioso e più sicuro tra quelli indicati nell'Accordo di Parigi del 2015. E mezzo grado oltre l'altra soglia indicata, quella dei 2°, da non superare se non si vuole assistere a un peggioramento drammatico delle condizioni di vita sul pianeta. Secondo gli scienziati Onu, le temperature medie globali sono già salite di 1,1° per effetto delle attività umane, innescando cambiamenti irreversibili.

Il nuovo rapporto ribadisce un concetto ripetuto da tempo: per fermare il cambiamento climatico bisogna fare di più. «La scienza è chiara, così come i nostri obiettivi climatici nell'ambito dell'accordo

di Parigi. Non siamo nemmeno lontanamente vicini alla portata e al ritmo necessari nella riduzione delle emissioni nocive», ha affermato il capo dell'Ufficio Onu per il clima, Simon Stiell.

Il messaggio arriva a poco più di una settimana dall'avvio dei lavori della Cop27, la conferenza tra le parti che aderiscono alla Convenzione Onu contro i cambiamenti climatici (Unfccc). I lavori si svolgono quest'anno a Sharm-el-Sheikh, in Egitto (un Paese però alle prese con ancora più pressanti questioni di tutela dei diritti umani).

La Cop27 raccoglie la non entusiasmante eredità della Conferenza di Glasgow dello scorso anno. Sui lavori pesano come un macigno la guerra in Ucraina e la crisi energetica, di fronte alle quali, anche i Paesi più "verdi" hanno sospeso la lotta al climate change e stanno aumentando il ricorso alle fonti fossili, con il paradosso della riscoperta addirittura del carbone, seppure solo come misura di emergenza.

Tutto l'opposto di quello che serve per ridurre le emissioni di gas serra, responsabili dell'aumento delle temperature che altera il clima, con siccità, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello dei mari, acidificazione degli oceani, uragani e alluvioni sempre più gravi.

Un rapporto appena pubblicato dell'Organizzazione meteorologica mondiale denuncia che la concentrazione in atmosfera dei tre principali gas serra - anidride carbonica, metano e ossido di azoto - ha raggiunto livelli record nel 2021, con aumenti significativi rispetto al 2020, quando era scesa soprattutto a causa dei lockdown anti-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

